

GRANI

Udine 27 gennaio. I mercati delle granaglie non hanno presentato certo variazioni nel corso della quindicina. I Formenti, sebbene poco domandati, si sostengono ai corsi precedenti, ma i Granoni sono troppo negletti e quindi hanno provato un leggero degrado.

Prezzi Correnti

Formento	da L. 14.— a L. 13.50
Granoturco	8.50 8.—
Segala	9.— 8.75
Avena	8.30 8.20

Trieste 26 detto. Continuano le domande per l'Egitto e in conseguenza il mercato delle granaglie fu discretamente animato. I formenti sono sostenuti a prezzi fermi, con pochissima roba pronta disponibile. I Granoni sono pure in sostegno perché i depositi si vanno restringendo. Le vendite della settava ammontano a Staja 63,500 fra le quali si citano:

Formento

St. 13000 Banato Ungh. pronto	F. 5.90 a F. 5.53
• 12000 Ban. Ung. cons. corr.	5.70 a 5.54
• 1500 Azoff duro	7.— a —
• 600 Veneto	5.60 a 5.50

Granoturco

St. 5000 Valacchia pronto	F. 3.85 a F. 3.60
• 8000 Banato Ungh. cons. marzo	3.68
• 5000 Banato vecchio	3.60
• 4200 Banato cinquantino	4.—
• 1500 Ungheria pronto	3.73

Marsiglia 20 detto. Nessun cambiamento nella situazione del nostro mercato dei grani. Gli affari rimangono assai calmi in seguito all'assoluta nullità di richieste dall'interno; ma d'altra parte la mancanza di arrivi fa sostenere i prezzi della merce non avendo ricevuto in questa settimana che 17000 ettolibri di grano.

Le farine sono pure in calma, e siamo ridotti al solo smercio del consumo locale per mancanza di domande per Alessandria. L'interno non ci fa alcuna richiesta, che anzi riceviamo delle farine dalla Borgogna e dalla valle del Rodano.

INTERESI PUBBLICI

CAUSE FEUDALI

Prescrizione triennale e incompetenza di foro.

All'assennato articolo che pubblicò il sig. Monti nel precedente numero di questo Periodico, sembrami possano tener dietro quattro mie osservazioni sulla prescrizione triennale e sulla incompetenza di foro, dipendentemente alla legge 17 dicembre 1862, per le cause mosse agli ultimi dello scorso dicembre.

È ormai a tutti notissimo che i vassalli, per non incorrere nella prescrizione del triennio (§ 4 ultimo allinea), insinuarono molte petizioni agli ultimi del dicembre 1865 innanzi all'i. r. Tribunale di Venezia, sezione civile, per rivendicazione d'immobili pretesi feudali situati fuori del circondario di quel Tribunale. Contro molte di quelle petizioni si può opporre validamente la prescrizione triennale, — contro tutte la incompetenza di foro relativamente agli immobili situati fuori del circondario dell'i. r. Tribunale civile di Venezia.

Avendo l'egregio signor Monti trattato, precedentemente della prescrizione dei quaranta e dei trenta anni, io non mi occuperò di presente che della prescrizione triennale e della incompetenza di foro. Paliamone separatamente.

La legge 17 dicembre 1862, relativa al parziale scioglimento del nesso feudale, venne pubblicata nel Bollettino generale delle leggi dell'Impero nel di 30 dicembre 1862. La Patente imp. 25 dicembre 1852 sancisce che le leggi ed ordinanze abbia-

no a pubblicarsi col mezzo di tale Bollettino, e che si tengano per legalmente pubblicate tosto che appaiano inserite in detto Bollettino.

Il § 4, 2 della legge 17 dicembre 1862 dice: « Le azioni di persone private, fondate nel diritto feudale sopra enti di questa ultima specie (che si trovano come libera proprietà nelle mani di terzi possessori di buona sede in forza di titolo oneroso) dovranno essere esercitate con formale petizione entro tre anni dal momento della pubblicazione della presente legge, sotto pena di perenne. » La legge stabilì il termine di tre anni dal momento, non già dal giorno, della pubblicazione, e con ciò volle che il giorno 30 dicembre fosse compreso nel termine.

A contare adunque tre anni dal 30 dicembre 1862 inclusivo, il triennio scaduto sarebbe col di 29 dicembre 1865. Ma per il § 902 C. C. un anno è composto di 365 giorni, ed essendo nel triennio della prescrizione inciso un anno bisestile, il 1864, la scadenza dei tre anni venne ristretta al di 28 dicembre 1865. Contro tutto quelle petizioni adunque che vennero insinuate dopo il 28 dicembre (e ve ne hanno molte) può opporsi validamente la prescrizione triennale, del § 4, 2 legge 17 dicembre 1862.

Veniamo alla incompetenza di foro. La Norma di giuris. 20 novembre 1852 al § 39 stabilisce, che le cause aventi per oggetto *fendi di collazione sovrana mediata o immediata* debbano trattarsi innanzi al tribunale provinciale di Venezia. Però colla legge 18 dicembre 1862 lo Stato rinunciò alle ragioni signorili rispetto ai fendi di collazione sovrana (immediata o mediata che ben s'intende); e quindi non vi aveva più, dopo la pubblicazione di questa legge, un loro privilegiato per tali ragioni signorili. Non sono certamente da confondersi le ragioni del signore per fendi di collazione sovrana, colle prese di un vassallo verso terzi possessori di enti supposti feudali. Lo Stato inoltre rinunciò anche alle azioni di feudalità di enti che si trovano in mano di terzi possessori di buona sede con titolo oneroso.

Dopo la pubblicazione della predetta legge, il vassallo dovette parificarsi, come si espresse la legge, persona privata, e come tale le domande di rivendicazione di beni stabili doveva produrle al suo *rei sitae* (§ 49 Norma giurid. 1852).

Ho osservato che in alcune delle petizioni prodotte ultimamente a Venezia intervenne la i. r. Procura di Fianza nell'interesse del Fisco. Tale intervento, essendo avvenuto in opposizione alla rinuncia fatta dallo Stato, deve ritenersi irregolare ed illegale, e perciò inefficace e come non avvenuto. Adunque, sia che nelle petizioni dello scorso dicembre prodotte a Venezia abbiasi fatta intervenire la i. r. Procura di Finanza, sia che il vassallo abbia agito da solo, la incompetenza di foro è validamente opponibile; fatta avvertenza che la si deve opporre entro la metà del termine fissato per la Risposta.

Ammossa la incompetenza di foro, viene ad essere perentata l'azione del vassallo, il quale non potrà più riprodursi in giudizio, stante il principio che i termini della prescrizione non sono prorogabili, principio cresciuto dalle ultime parole del più volte citato § 4.

Voll' dare questi *cenni*, che dovrebbero subire maggiore sviluppo all'atto pratico, perché siano di sveglia ai pavidi possessori.

Avendo poi avuto lo incarico di difendersi i possessori in alcune cause feudali, ritornerò nell'argomento, e citerò i decreti e i giudicati che verranno emessi.

T. VATAI.

Dopo il cenno contenuto nell'ultimo numero del nostro giornale, sul bisogno di istituire un Registro di tutte le petizioni per rivendicazioni feudali, abbiamo rilevato dal supplemento al Consultore Amministrativo del 20 febbraio 1865 N. 1 che una consimile proposta fu già fatta da questa Congregazione Provinciale; proposta che fu accolta dalla Congregazione Centrale mediante un progetto di legge assai bene ideato in undici articoli; ed abbiamo pure rilevato che il Ministero di Stato non ha trovato di far luogo all'inchiesta.

Il Collegio Provinciale però dovrebbe insistere, perché l'istituzione del suddetto Registro si rende

ora più che mai necessaria, attese lo molti litigi instaurati dai fondatori in questa provincia con molto abuso della riserva ad essi accordata dalla legge 17 dicembre 1862. L'incertezza che ne deriva alla proprietà fondiaria a causa di queste litigi torna di grave danno al commercio ed al credito, e perciò un provvedimento si rende indispensabile. È compito della stampa ed è dovere di tutto lo autorità di rappresentare tale bisogno, ed ove il Ministero persista nel rifiuto senza curarsi delle deplorabili circostanze della Provincia nostra, si rivorra al Capo dello Stato, rappresentando che non solo va a mancare anche quella sola utilità pratica che si poteva por ora attendersi dalla legge 17 dicembre 1862, ma che anzi, avendo servito la legge stessa di stimola ai feudatari per l'esercizio delle più smodate azioni, l'incertezza dello proprietà si aumentarono d'assai.

LA REDAZIONE.

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

La Camera di Commercio, nella straordinaria seduta del 24 corrente, ha rieletto a suo Presidente il sig. Francesco Ongaro, a Vice-Presidente il sig. Pietro Bearzi; nominò Delegati alla Cassa ed all'Economia li Consiglieri: Andrea Tomadini, ed Antonio Volpe; nominò a Revisori del Consuntivo li Consiglieri: Francesco Leskowich, Giovanni Brunich e Carlo Tellini; e costituiti l'Ufficio dei Giudici Arbitrali colla nomina degli Consiglieri: Cav. Nicolo Braida, Giacomo Canciani, Pietro Bearzi, Carlo Giacomelli, Francesco Leskowich, Ettore Mestroni, Antonio Volpe, Luigi Moretti e Antonio Nardini.

Si occupò quindi del modo e del tempo di riscuotere le tasse di Stagionatura delle scie, e più di tutto di provvedere alle spese di completamento del progetto della ferrovia Cervignano-Sistiana, di cui riportiamo qui di seguito la testuale deliberazione.

« Come risulta dalla Lettera 21 Dicembre 1865 N. 223 avendo S. E. il Ministro del Commercio esternato il desiderio che il tracciamento della linea Pontebba-Udine venga, nel caso che le linea Gorizia non sia prescelta, esteso per Monfalcone al punto favorabile del Golfo, e nominatamente a Sistiana quale sbocco il più confluente, surse il bisogno della compilazione di un progetto regolare pel tronco Cervignano-Sistiana, ed il Comitato Centrale di Vienna commise all'Ingegner sig. Kazda li primordiali studi sul luogo.

In pari tempo il Comitato diede avviso a questa Camera di Commercio, che al tracciamento della linea farebbe seguito il progetto di dettaglio, e che apparocchiassero Essa i fondi occorrenti per supplire alle competenze e spese dell'operazione, che si ritenevano presuntivamente ammontanti a fior. 3000, in ragione di fior. 1000 per ciascuna della tre leghe di lunghezza.

A tale richiesta, la quale più ragionevolmente avrebbe dovuto dirigersi al Commercio di Trieste, che no sente il maggiore beneficio, nonché ai vari paesi attraversati dalla linea meridionale, la Presidenza si limitò a rispondere in termini più presto generici che positivi, ma istantaneamente pressata dal Comitato e dal nostro rappresentante a Vienna sig. Höeslin a dichiarazioni concrete, e pressata in guisa da lasciar intravedere che, ove in questa estrema fase della questione venissimo meno ai desiderii del Ministro, potrebbe Gorizia, col suo progetto già elaborato dal Vallone per Muggia, mettere in forse l'esito delle nostre aspirazioni, deva ora la Camera prendere una deliberazione sull'importante argomento.

Questa Camera ha fatto molto sin' ora, e se pel poco che rimane a farsi non è prudente consiglio mantenersi in una posizione passiva, viene da se che l'assumere l'accennata spesa complementaria diviene una necessità, vicepiù che, non facendolo, il paese potrebbe attribuire al meschino risparmio la causa di uno, però non supponibile rovescio.

E poichè, giusta il Consuntivo 1865, il fondo di Cassa consistente in fior. 2105.92 è appena bastante a coprire le spese ordinarie della Camera fino all'epoca della riscossione della tassa mercantile preventivata per l'anno corrente, e che del prestito Provinciale di fior. 18,000 nulla o quasi è rimasto, come ne sarà data dimostrazione; così è indispensabile, adottata che sia la massima della competenza passiva, che la Camera autorizzi la contrattazione di un prestito alle possibili migliori condizioni o con un Corpo morale, o con privati sovvenzioni.

La Camera, convenendo nella necessità di supplire alla nuova spesa importata dal progetto di dettaglio Cervignano-Sistiana, domanda alla Presidenza l'incarico di contrarre un prestito a nome e per l'interesse della Camera stessa, di sforini tremille. La deliberazione viene adottata a pieni voti.

Il sistema delle *fogne mobili* adottate nei pubblici stabilimenti per suggerimento dell'ingegnere Poppali, comincia a far sentire i buoni effetti della scoperta di 30 anni addietro. Sappiamo che molti reclami furono avanzati alle Autorità competenti contro lo spuro praticato di giorno, quale manda una tal puzza, che gli impiegati del dazio alla porta Cussignacco hanno creduto bene di vietare l'ingresso delle botti. Noi, quando si era in tempo, abbiamo criticato questo metodo di vuotamento, perché conoscevamo le conseguenze alle quali si andava incontro; è buono però che gli inconvenienti si siano manifestati così subito, poiché il Municipio potrà regalarsi in seguito sul preferire un sistema piuttosto che un altro, ed avvedersi a quali cime d'uomini affidava i lavori la cessata Dirigenza.

Abbiamo assistito ieri sera al Concerto di musica degli Allievi del nostro Istituto Filarmonico: il trattenimento riuscì brillantissimo e il concorso numeroso e quale mai si vide in passato. Altro che depere! come si andava imaginando qualche individuo della vecchia Presidenza; il nostro Istituto acquista anzi nuova vita, se anche ha la sfortuna di non poter più cantare sulla cooperazione di certi luminari.

Fra i vari pezzi di suono e di canto che più o meno hanno saputo attirare l'attenzione degli astanti, ci piace di ricordare la precisione e l'esattezza degli strumenti da corda e da fiato, ed in particolare una fantasia per Oboè sopra motivi della Sonnambula; e la felice esecuzione del duetto della Vestale di Mercadante, per Soprano e Contralto. Siamo quindi in debito di mandare una parola d'encōmio al Maestro sig. co. Caratti, che con tanta abnegazione ha saputo interessarsi pel buon andamento del Concerto.

Il busto in gesso del compianto nostro concittadino ed amico T. Ciconi sta esposto nel negozio del sig. Bardusco; e chi non avesse prima d'ora sottoscritto alla crezione di questo ricordo, è ancora in tempo di poterselo procurare, almeno fin tanto che restano qui i gessini che danno mano a compiere le commissioni ricevute.

Il sig. Agostino Domino, ristabilito in città, riprende le solite lezioni ai giovani e giovanetti delle famiglie che lo richiedessero. L'insegnamento vero nei rudimenti di lingue parlate e scritte, e nella cultura generale di geografia e storia, di fisica, di contabilità e di scienze naturali. Lo raccomandiamo a chi potesse abbisognare.

Non possiamo dispensarci dal far posto nelle colonne del nostro periodico, all'articolo che seguono.

Alli signori

Luigi Scodellari deputato per interessamento del regio Commissario.

Giacomo Roncali ex deputato e deputato a seconda delle occorrenze.

Chi struzzica il vespaio, non si lugni delle punture.
Antico proverbio.

Quand'io era piccino aveva un balocco, che mediante una secreta molla stirava braccia e gambe mancando alla cieca manrovesci o calci, e facendo tanti bei visti, da muovere il riso non solo nei bimbi, ma anche nei grandi. — Per ottenere tutto ciò era necessario premere nel vero punto la molla, stiriamoni il balocco per quanto fosse bisognato, non dava segno di vita.

La morale. — La vostra lettera 18 gennaio 1862 pubblicata nel num. 4 della *Rivista friulana* (dopo risultata dall'accreditato periodico *La Industria* perché indecorosa e plateale), è, nè più nè meno, che le braccia e le gambe del mio ex balocco, colla sola variante che quello muoveva il riso, la vostra destra compassione.

Sì, mio caro signor Luigi, e carissimo signor Giacomo, voi avete travisato il tenore letterale o l'intendimento del mio scritto 29 dicembre 1861 pubblicato nel num. 4 dell'*Industria*.

Voi lo chiamate libello infamatorio, mentre non porta, e con termini ben più decorosi dei rostri, che qualche fatto assolutamente notorio, o giornalmente lamentato.

Voi, poco logici e conseguenti, trovate dapprima un tessuto di menzogne da capo a fondo; ma pocostante, con leggerezza senza esempio, soggiungete: che i fatti esposti nel mio articolo debbono rettificarsi.

Intendete chi' io vi abbiate accusati di *peculato*, quandochò neppure una parola indiretta mi sono permesso in ciò; come fa prova con evidenza l'avete, miei carissimi, alorquando, con quel cuore che vantate, brigato inutilmente a tutta paura presso intelligenti persone, nella tenera brama che vi sapessero indicare nel mio articolo dei passi da *incriminare*. — Che buona gente, che gente careca che siete!

Voi signor Roncali asserite che nel 30 dicembre avete cessato dalla carica, e così doveva essere; ma come è che nel corrente mese avete come deputato firmata una Istanza innanzata alla Congregazione Provinciale?

Non è questo pubblicamente mentire? — Non avrò torto, né mentirò quindi se vi chiamo *ex deputato e deputato a seconda delle occorrenze*.

Volete che il mio articolo sia uno sfogo di personali passioni; ma mio buon *ex deputato e deputato all'occorrenza*, se tale fosse il mio intento, non avrei io forse altra via da prendere? Le calunie del vostro articolo non mi basterebbero per *incriminarlo*?

Mi dite maschera, maschera a me?... Sto per certo che l'estensore dell'articolo, che voi entrambi firmaste, si guardava allo specchio quando gli cade dalla penna tale parola. Maschera a me?... Pardon, ma questa è grossa!!! Dove siete con la memoria, mio caro signor Giacometto, se non è molto, mi venivate predicando o ripetutamente o pubblicamente che non conoscete il mondo perché sono troppo sincero; e che per vivere bene conviene a tempo saper fingere?

Dite che ho mascherato il mio nome con una equivoca iniziale! Vi sfolgo io a trovare, in Sanvit, equivoco sulle iniziali D.F.P.; e tanto è ciò vero che voi stessi subito dopo, con la solita semplicità e logica, dichiarate d'avermi testo conosciuto. — Non discendo a ricacciarmi in gola lo spregio ironico con cui attentate al mio nome. Tra il vostro ed il mio giudichi chi ci conosce entrambi. — La Società è giudice inesorabile, ed io, sempre rispettoso anche a' suoi clamori, la m' appello ad Essa.

Veniamo a bombi, dico alle vostre graziosissime giustificazioni, o confrontiamo fra quanto io esposi, e quanto voi pretendete smentire; ed il pubblico, (il pubblico miei cari è il numero dei più, tenete a mente questo) deciderà chi tra noi sia il *rit mentitore*.

Dissi che il consiglio comunale del settembre p. p. venne annullato. — E voi non poteste smentirlo. — Dissi che fu annullato perché le lettere d'invito erano state a qualche esigibile intimitate *tredici giorni*, invece di *quindici* giorni prima della convocazione. — E voi riportate soltanto *alcune parole* del Congregatio Decreto che l'annullò; ma perché signori miei con quella stessa semplicità non lo avete riportato per intero? Chi sa che non vi fosse stata qualche altra cosa d'assaporare?

Dissi che siete stati sballottati; e voi con una prodigiosa ingennità, rispondete essere *una faba*. — Siete forse voi alle Mecca ed io al Canada per mentire i fatti? — Vi dirò dunque, onorevoli Deputato ed ex Deputato, che nel consiglio 30 settembre 1861, nel quale voi pure prendeste parte, *ventitré* erano i votanti. — Si fecero le schede per la proposta dei deputati; e raccolte e lette queste, il nome del signor Luigi Scodellari non apparisce neppur proposto; e quello del signor Giacomo Roncali viene posto alla balottazione; e sopra li *ventitré* votanti, ne ebbe num. 19 (diconsi diecineove) voti contrari. — È questa sì o no una *sballottata* coi fiocchi, frange e ciondoletti? — Quale è ora tra noi il montitore? — Un tale risultato mostra forse che la pubblica opinione è a vostro favore?

Voi dite che il mio articolo assicura che il Consiglio fu annullato per le vostre brighe. — Ed io vi sfolgo a trovarmi ciò. — Vorrai però chiedervi, con tutta riverenza parlando, e se non procedete in bassezze, la ragione per la quale, nel mentre è dovere e consuetudine che le carte relative ai Consigli si rimettano tantosto alla Superiorità — quelle invece del Consiglio trenta settembre p. p. sieno state spedite alla metà del novembre, ossia un mese e mezzo dopo tenutosi il Consiglio? Oh lo preteso ch'io ho!! Compatitemi voi gente alla quale non si nega onorezza e cuore.

Dico il mio articolo « che si mantiene sepulcrale silenzio sul se e quando verrà convocato il Consiglio »; e voi chiamate anche questa menzogna; perché, ci dite, che nel ventinove dicembre, furono innanzate alla Superiorità le carte pelle ulteriori pratiche di legge. — Le persone ingenue che siete! — Se il mio articolo porta la data del ventinove dicembre, se nello stesso giorno voi pretendetteste essere state spedite le carte alla Superiorità pelle ulteriori pratiche, non è questa la conferma di quanto ho espo-

sto? — Se le pratiche interne d'ufficio fossero state avanzate soltanto che nel giorno suindicato; come potete provare che prima di quel giorno si avesse a conoscenza in pubblico il se ed il quando sarebbero convocato il nuovo Consiglio?

Io ho detto che siete due soli deputati. — E voi lo confermate. — Io ho detto che non si trovò un terzo che vi si collegasse; e voi stessi dite che quantunque nominato un terzo, questi rinunciò. — È così che, secondo voi, si chiama smentire le cose da me esposto? — Ad esuberanza dirò a voi, che siete rimasti in due fino dall'ottobre 1861; e che da quell'epoca in poi si tenne più di un Consiglio dunque se a fronte di ciò, siete sempre rimasti in due, è necessità concludero che non si trovò la terza persona che vi si collegasse *fra tanto senno*.

Ho detto che è peggiore il sistema d'illuminazione da voi sostituito al precedente. — Su questo non spaco parole. — Gli occhi decidano. Voi signor Giacometto, ch'amate la danza, portatevi al fanale che sta all'ingresso che conduce alla sala da ballo; ed arrossite di quanto sostene. — Quel fanale è uno di quelli della precedente illuminazione. Di faccia a quello evvène altro del presente sistema. Giudichi chi non è talpa.

So prima v' erano dei fanali ad olio, era opera ben fatta il cangiargli; non mai improvvisamente togliere anche quelli a petrolio, per sostituirlo a tale genere di riverbero, degli altri che producono l'effetto dello lanterno dell'antica sbirraglia.

Nel mio articolo ho biasimato la destinazione di quella *stamberga* ad ospitale per colerosi, trovandola inetta allo scopo, e quindi sprecata per essa le spese. — Voi voleste smentirmi sotto il pretesto che non si trovò chi volesse *cedere una stanza* (!!) a tale scopo. — Ma cari i miei cari... deputato ed ex deputato, se andavate cercando una stanza in affitto per riporvi i colerosi, erede bene che nessuna persona che avesse un po' di senno in capo, ve l'avrebbe ceduta.

Non una stanza, ma un locale intero conveniva cercaro per destinarlo a quel pietoso scopo; ed è appunto questo il principale vostro fallo. — Che poi io avessi più ragione ancora di biasimare quel progetto, valga esporre la sua capacità. — Essa è lunga m. 8.70; larga m. 5.40; ed in questo spazio v' è un focolare, e la porta. — Aggiungovi quanto è necessario in un locale di colerosi, e dica chi ha senso comune, se ciò può bastare a malati di tal genere. — È poi menzogna che quella *stamberga* sia stata per vent'anni abitata da una famiglia di sette individui, i quali godessero sempre una salute invidiabile. — Alcuni anni addietro era abitata da miserabilissime persone, tigriose, e che quasi tutte morirono da tisi. — Ma andiamo innanzi.

La faccenda delle multe è turpe istoria, e più turpemente scusata. — Lo poche righe che ad essa si riferiscono nel vostro scritto, è tessuto di imposture. — Coll'idea che in esso voi date di quel caffè, offendete in massa gli onesti suoi avventori, ed il proprietario di esso Farinati. — Il ritratto che voi ne fate, lo farebbe supporre un lupanare, una biscaccia; evocando, a sostegno di prete calunie, le ombre de' morti; voglio dire quella del defunto parroco, persona stimabile, che mai sognò, quanto voi imperturbabili asserite. Ma è la cosa la più comoda del mondo citar testimoni morti! — Non v' è esempio di un disordine succeduto in quel frequentatissimo caffè, luogo scelto talvolta a ritrovo del nostro sesso gentile di civil condizione. — D' altri caffè non parlo, giacchè non è mio mestiere il referendario. — Chi ha occhi veda, o chi ha orecchi intenda. — Faccio astrazione alla puzza di paototto che odora la vostra paterna in proposito. — Infine so v' eran calpe a punire, perchè scusarvi?

Ma tutte queste, dirò a mia volta, sono bazzecole, v' è ben di più serio.

Io dissi e scrissi che concentraste nei vostri possensi quasi tutto l'alloggiamento e stallaggio dei militari e cavalli che qui stanziano. — E voi con siabe tentate menzioni? A me dunque il vero.

Esponete il vostro articolo e l'accuartieramento della cavalleria era già quattro anni innanzi che noi fossimo deputati ripartito in modo che *tre ottavi* di esso toccassero a noi due.

E io vi rispondo coi fatti alla mano che ogni vostra parola, è una bugia.

Soltanto dopo i fatti del 1859 cominciò a Sanvit a stanziare la cavalleria.

Voi signor Luigi Scodellari assumete l'onore di deputato nel marzo 1862. — Avete o no mentito?

Voi Signor Giacomo Roncali entrate a funzionare da deputato col 1º Gennajo 1863. — Avete o no mentito?

Voi Signor Luigi Scodellari fino al 1863 avevate concesso a pignone ad un privato i locali che oggi dalla cavalleria sono occupati; e se durante quella locazione vi

su acquartieramento dello stesso genere, era il vostro inquilino che sublocava, non voi. — Avete o no mentito?

Voi, Signor Giacomo Roncalli, non è che successivamente alla morte del vostro suocero che godete in vostro nome i locali dati a pigione al comune; fino a detta epoca, che fu il 1863, la locazione veniva contratta con Pietro Cocco. — Avete o no mentito? Ma non basta.

Fino all'epoca in cui voi, carissimo Luigino, arrivaste a prendere le redini della pubblica amministrazione, nei vostri locali non eravate acquartierati più di dodici, quindici e forse tutto al più venti uomini; e così pure nei vostri, sincerissimo Giacomo.

Oggi nel paese di Sanvito sonvi cinque Plutoni di cavalleria, che importano circa centocinquanta uomini ed altrettanti cavalli.

Voi signor deputato ne acquartierate circa ottanta; e voi signor ex deputato ne alloggiate circa quaranta.

Rispondete ora se vi regge l'animo, e si decida chi di noi sia il vostro mentitore; se io che ho scritto che contrastate nei vostri possessi quasi tutto l'acquartieramento; e voi che ne volevate solo che tre ottavi? — Il centonente è forse tre ottavi del centocinquanta? — Sottratevi se potete all'evidenza numerica!

Veniamo all'ultimo, *dilectis in fando*.

Sia scritto nel mio articolo che voi affidaste uno o più lavori ad un Tizio, ad un Caio senza aprire pubblica asta.

— E voi con stupenda franchezza mi desti del mentitore; ed a sostegno della smentita citaste date d'avvisi.

Che buoni uomini, che bonarietà! — Ma le stesse date da voi esposte non escludono a puntino il mio detto? cioè, che gli avveduti non s'accontentano delle sole *legali apparenze*?

Infatti abbiasi sott'occhio le vostre date, e che, come da voi portate, saranno le migliori; e vi troverete fra la data d'avviso, ed il giorno ch' avrebbe dovuto tenersi l'asta, brevissimi intervalli: di 20; di 16; di 11; di 9; di 3; e per fino (stupite!) d'un giorno!! E non volete ché a tutto diritto queste si chiamino *legali apparenze*? Come si potrà soddisfare allo scopo d'un avviso d'asta per l'impresa di lavori, con tali intervalli? — E poi, non i soli lavori indicati dagli avvisi furono eseguiti durante il vostro ministero.

Mostratemi p. e. l'avviso d'asta del restauro della stampa; porgetemi l'avviso d'asta della riparazione alla torre della gendarmeria; indicatemi l'avviso d'asta dei ristori delle stalle della cavalleria; fatemi vedere ma che vado io a pardermi, quando vi posso confondere cogli stessi documenti da voi citati?

Voi dite nel vostro articolo alla lettera D « *pel ponte detto del Fol avviso 21 settembre e l'asta 7 ottobre* » — Non siete voi a considerare citando questo fatto, se già che otto giorni prima del 7 ottobre il lavoro del ponte del Fol lo aveva privatamente affidato? So sta che, mentre il progetto in discorso e l'avviso d'asta s'intendeva accennavano l'importo d'un centinaio e mezza circa di florini, fu eseguito un lavoro portante la spesa di circa florini cinquecento? — Cosa rispondete a tutto ciò? — Vi sentite ancora in voglia di chiamare *sfiga di personali passioni* se mi occuperò della cosa pubblica? — E potrei andare più innanzi; ma voglio sperare di non esserne costretto; e vedrà alla fine chi puote e chi deve i modi da togliere il terro che legora questa pubblica amministrazione.

Ora conchiudo, protesto e dico che il vostro articolo è vile slanciandosi a mente perduta in personali offese; ch'io per questa sola volta sono disceso a rispondervi; che il mio *proposito* è il buon andamento delle cose comunali; non già il garire con privati. — Ed ora che con i fatti ho pubblicamente sbalestrato *ad literam* le pretese vostre smentite, vi dichiaro, che se mai vi saltasse il ruzzo di replicare, non intendo più inzuccherarmi, e vi lascerò strombazzare a vostro talento, certissimo che le vostre parole predicheranno al deserto.

Sanvito, 21 gennaio 1866.

D. P.

OLINTO VATRI redattore responsabile.

ESPERIMENTI PRECOCI delle Sementi dei Bachi da Seta

Stabilimento di Udine - Anno II.

L'esperimento sarà fatto sopra 200 grani di seme, che dovranno esser spediti all'indirizzo del sig. Giuseppe Giacomelli entro il giorno 31 Gennaio corrente e contrassegnati dal nome del proprietario o da una cifra qualunque, e colla indicazione della reale provenienza.

Il corrispettivo della spesa viene limitato a fior. 8 per campione da spedirsi in unione alla semente.

N. 66

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO

AVVISO

Gli onorevoli Agricoltori, industriali, ed artisti che concorrono vogliono coi loro prodotti all'Esposizione universale di Parigi dell'anno 1867, che il termine per la insinuazione delle domande riferibili all'assegnamento del l'area occorrente all'Esposizione degli oggetti fu provato a tutto il giorno 15 febbraio p. v.

Udine 20 gennaio 1866

Il PRESIDENTE

F. ONGARO

Il Segretario
Monti

SOCIETÀ VENETA

G. A. BAFFO E C.

È aperta a tutto 13 Febbraio p. v. una **Seconda sottoscrizione per 20.000 Cartoni originali del Giappone** per l'anno serico 1866, distinti nelle seguenti serie:

A. Cartoni a bozzolo classico				
bianco o verde a scelta (Idac o Mybashi)		a Fr. 22.50 pari F. 9.12 v. s.		
B. misti a bozzolo $\frac{2}{3}$ verde				
o $\frac{1}{3}$ bianco	15.00	6.08		
C. misti a bozzolo $\frac{1}{2}$ bianco ¹⁾				
o $\frac{1}{2}$ verde	12.00	4.85		
D. a bozzolo bianco	10.00	4.05		

Non si accettano commissioni al dissotto di quattro cartoni complessivamente, e tutte dovranno essere accompagnate dalla caparra di un **terzo** dell'ammontare delle commissioni stesse.

Le commissioni si ricevono presso la **Società veneta G. A. Baffo e C.**, in Venezia e fuori presso i sigg.

Bassano: sig. Sante Pozzato.

Castelfranco: sig. Antonio Gerletto ag. Maleotti

Cavazzuchiana: sig. Francesco Forcolini.

Ceneda: sig. Antonio Franceschini.

Clauzetto per Spilimbergo: sig. Luigi Baschiero.

Feltre-Belluno: sig. Giovanni Rosada.

Mantova: sigg. fratelli Verzellesi.

Oderzo: sig. Antonio Bernardi.

Padova: sig. Luigi Pednon.

S. Bonifacio: sig. Girolamo Cavaggioni.

Treviso: sig. Domenico Mauri.

Trieste e Litorale: sig. G. Ferdinando Rubini.

Udine: sig. A. Tomadini presso il sig. G. B. Cantarutti.

Verona: sig. Giuseppe Ipsevich.

La consegna dei cartoni avrà luogo nei luoghi e giorni seguenti.

Venezia. — Palazzo Rozzoniqo il giorno 25 Feb. p. v.

Trento. — Albergo della Stella d'oro 23

Padova — Albergo Reale 28

Vicenza — Albergo Reale 1 Marzo

Verona — Al. della Torre di Londra 2

Pordenone — Albergo delle Quattro

Corone 4

Udine — Albergo dell'Italia 3

¹⁾ Questa serie è chiusa, ma per facilitare i sigg. Commissari si sostituisce con una metà di Cartoni bianchi ed una metà di verdi a franchi 14, ossiano fior. 6.30.

NELLA FARMACIA in Contrada del Duomo diretta dal Proprietario

G. ZANDIGIACOMO SONO REPERIBILI

Cinti con sesta semplice, e doppia, per adulti giovani, e bambini (di ogni prezzo). — Cinture ombilicali di gomma vulc. ed elastiche. — Cinture pel ventre. — Calze elastiche, calzette, polpacchi, calze con ginocchio di prima e seconda qualità di cotone o di seta. — Tettine di g. v., tetterelle con fiasche. — Urinali portatili di g. v. con rubinetto

per Uomo e Donna. — Glisopompo di metallo (Eguittier) fine e galanti. — Peri per cristeri, verdi o bianchi. — Cristeri di gomma vulc. inglesi da viaggio. — Peri sferici per iniezioni. — Succhia latte con anello d'osso, o collo munito di vetro, o rotondo. — Ditali di gomma vulc. — Schizzi di vetro per Donna. — Sospensori semplici, elastici, tropici, anche modello inglese blu e soprattutto. — Fasciature elastiche di varie grandezze. — Para calli e tanti altri oggetti di Chirurgia ed Ortopedia, prodotti Chimici, Medicinali nazionali ed esteri, i preparati Farmaceutici approntati sotto la sua sorveglianza.

I prezzi d'ogni cosa saranno sempre modici e costanti, garantendo le qualità perfette e la massima esattezza nelle preparazioni.

La Farmacia di notte è costantemente sorvegliata da un farmacista approvato.

AVVISO

Dagli signori Stow e Compagni di Londra ho ricevuto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi, confezionata per cura della Ditta Texor e Compagni di Jokohama, garantita da relativo attestato, e che sarò a cederlo a prezzo di convenienza a chi vorrà onorarmi di loro ordini.

Udine, 20 gennaio 1866.

G. B. Mazzagoli.

AVVISO

Rendo notiziati i signori soscrittori alla Semente originaria del Giappone dell'ingegnere F. Daina, che i Cartoni sono arrivati in questi giorni in perfetta condizione, per cui da questo momento, ognuno può presentarsi al mio studio a riceverne la consegna.

A chi poi non avesse ancor fatta la provvista per la prossima stagione rendo noto, che sono determinato di dare a prodotto della buona Semente, tanto originaria ch'è di prima riproduzione, quando venisse accettata metà per sorte, ed a patti da convenirsi, come puro di venderla al prezzo di franchi 12 il Cartone.

Udine 28 dicembre 1865

Giacomo Battiluzzi.

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 27 Gennaio

GRIGGHE	d. 10/12 Sublimi a Vapore a L. 37:80
	11/13
	9/11 Classiche
	10/12
	11/13 Correnti
	12/14
	12/14 Secondarie
	14/16

TRAME	d. 22/26 Lavoreria classico a.L. —
	24/28
	24/28 Belle correnti
	26/30
	28/32
	32/36
	36/40

CASCAMI	Doppi greggi a L. 43:— L. a 11:50
	Strusa a vapore 10:50 — 10:25

Vienna 24 Gennaio	
Organzini stralati	d. 20/24 F. 31:80 a 31:—
	24/28 30:50 — 30:—
andanti	18/20 31:25 — 31:—
	20/24 30:50 — 30:—
Trame Milanesi	20/24 28:50 — 28:—
	22/26 27:50 — 27:—
del Friuli	24/28 26:50 — 26:—
	26/30 26:— — 25:50
	28/32 26:50 — 25:—
	32/36 24:75 — 24:50
	36/40 24:— — 23:50